



Sotto le stelle del Cinema

Bologna,
dal 18 giugno al 15 agosto
Piazza Maggiore, ore 21.45



VENERDÌ 22 GIUGNO
PIAZZA MAGGIORE, ORE 21.45

Verso Il Cinema Ritrovato

I GIOIELLI DI MADAME DE...

(Madame de... Francia-Italia/1953)

Regia: Max Ophuls. *Soggetto:* dal romanzo omonimo di Louise de Vilmorin.

Sceneggiatura: Marcel Achard, Max Ophuls, Annette Wademant. *Fotografia:*

Christian Matras. *Montaggio:* Borys Lewyn. *Scenografia:* Jean d'Eaubonne.

Musica: Georges Van Parys. *Interpreti:* Danielle Darrieux (Madame de...),

Charles Boyer (generale André), Vittorio De Sica (barone Fabrizio Donati),

Lia Di Leo (Lola), Paul Azaïs (primo cocchiere), Michel Albert (secondo

cocchiere), Madeleine Barbulée (amica di Madame de...), Beauvais

(maggior-domo), Jean Degraeve (uomo del club). *Produzione:* Ralph Baum

per Franco London Films, Indusfilms, Rizzoli Film. *Durata:* 100'

Versione originale con sottotitoli italiani e inglesi

Copia proveniente da Gaumont

Restaurato nel 2012 da Gaumont presso il laboratorio Éclair

“Une femme très élégante, très brillante, que tout le monde courtisait...”.

Comincia una favola borghese. Chi è la donna di cui intravediamo le mani,

le spalle, la bellissima nuca, mentre scivola tra le pellicce, i guanti, le pieghe

di seta di un guardaroba d'alto bordo? Una cortigiana, una signora di tutti

e di nessuno, una *madame aux camélias* con cuori di diamanti al posto

dei fiori in boccia? No, è solo una moglie, e il matrimonio la consegna

alla menzogna e a una fatua inquietudine. Inquieto è lo sguardo di Max

Ophuls, “che odiava i piani fissi” (Lourcelles), che nella controllata vertigine

del movimento inseguiva la realtà (senza restare imbrigliato nel realismo);

e dunque la sua macchina corre, scuscia, s'inventa volute e traiettorie mai

viste, così come solo la vita sa fare – ma solo il cinema può mostrare.

Madame de... è il penultimo film di Ophuls, rientrato tre anni prima

dall'America dopo due *noir* ben allineati al canone, *Caught* e *Reckless*

moment, e forte della nuova fama internazionale. Il film che gira in Francia

tra il 1950 e il 1955, *La Ronde*, *Le Plaisir*, *Madame de...* e *Lola Montès*, gli

spalancheranno l'olimpico. Ophuls è libero di adeguarsi “alla dismisura della

mia immaginazione”. L'incanto della dismisura assume un bagliore antico:

Danielle Darrieux attraversa i saloni, scende le scale, appare e riappare nel

fruscio visivo di specchi, palmizi, colonne e coppie danzanti, con lo sfavillio

e il languore di una diva da diva-film.

Madame de... aggira il melodramma, lo illude, lo depista. Lo fa con la

palpitante ironia delle parole (“je ne vous aime pas, ne vous aime pas, ne

vous aime pas”), con la frivolezza militare da ‘grandi manovre’, con Vittorio

De Sica nell'amabile contenzioso alla dogana, come un attardato signor

Max, con quell'unico valzer che di sera in sera allaccia più stretti i corpi

di due che ancora non sono amanti – falso piano-sequenza, momento

più strabiliante del cinema di Ophuls e uno dei vertici d'invenzione del

cinema tutto. Eppure ci sono tracce nere, il drappo che ricopre un'arpa, un

libro di preghiere che cade su una fila di scarpe da ballo (una certa idea

del cattolicesimo francese fa da sfondo, e l'ultima immagine la trafugge in

un primo piano crudele). Il melodramma chiude i conti, con gli strumenti

che possiede, dai tempi del diva-film: un colpo di pistola, la consunzione,

il crepacuore. Perché questo c'è, al di là del principio del piacere – che si

tratti come qui d'una triste fastosa passione, o solo di un *liebelei*.

(Paola Cristalli)